

COMUNICATO STAMPA (per la redazione economia)

ISAE, IRPET, IRES, SRM ed IRER PRESENTANO “LA FINANZA LOCALE IN ITALIA - RAPPORTO 2009”

L'evento si tiene oggi a ROMA ore 11.00 presso l'ISAE, Piazza dell'Indipendenza 4.

Il Rapporto sulla *Finanza Locale in Italia*, frutto della collaborazione dei cinque istituti di ricerca, è giunto nel 2009 alla sua quinta edizione mantenendo inalterata la sua struttura articolata in tre parti.

La prima, dedicata agli andamenti più recenti della finanza di Comuni e Province, intende offrire il massimo aggiornamento possibile di dati e informazioni riguardanti il tema complesso ed articolato della finanza locale. La seconda parte contiene, invece, approfondimenti monografici sui principali problemi che gli enti locali devono affrontare per garantire uno sviluppo locale “compatibile” con le esigenze di bilancio imposte dal patto di stabilità, con una normativa in continua evoluzione e, non ultimi, con le nuove regole che il federalismo va via via delineando. Infine la terza parte, come di consueto, è dedicata a raccogliere testimonianze su esperienze straniere da cui trarre insegnamenti utili.

Gli istituti mettono così in “rete” le proprie esperienze di studio e di ricerca su argomenti inerenti la finanza pubblica e la sinergia che si è attivata vuole essere un ulteriore contributo all'accrescimento della cultura e dell'informazione economica e finanziaria del territorio.

Gli indirizzi di saluto dell'evento saranno effettuati dal Presidente dell'ISAE Alberto Majocchi.

La ricerca sarà presentata da *Maria Cristina Mercuri*, Direttore dell'Unità operativa Finanza Pubblica dell'ISAE e da *Renato Cogno*, Dirigente di Ricerca dell'IRES Piemonte.

A seguire vi saranno gli interventi dei *discussant*: *Luca Antonini*, Presidente della Commissione Paritetica per l'attuazione del Federalismo Fiscale, *Giuseppe Pisauro*, Professore di Scienza delle Finanze dell'Università di Roma La Sapienza, *Silvia Scozzese*, Direttore Scientifico IFEL e Responsabile finanza locale dell'ANCI.

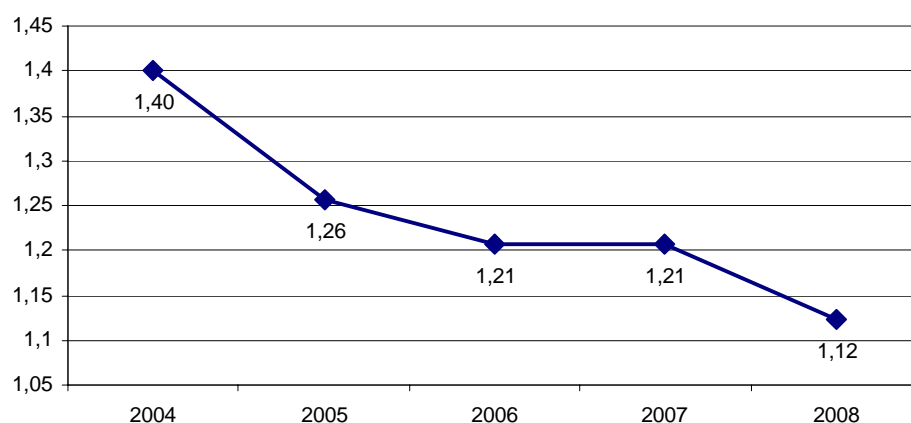
La congiuntura dei Comuni e delle Province

Nel 2008 il **deficit** complessivo degli Enti locali continua la sua discesa, già in atto dal 2005 con l'unica eccezione del 2007: in valori assoluti il disavanzo si riduce dai 2.889 milioni di euro del 2007 ai 2.029 milioni nel 2008 e l'incidenza sul PIL passa rispettivamente da 0,19% a 0,13%.

Il miglioramento del 2008 è derivato da un aumento sul PIL – nonostante la contrazione dell'ICI dovuta alla detassazione dell'abitazione principale - delle entrate complessive (aumentate dal 4,8% al 5% del PIL) che è risultato leggermente maggiore di quello registrato dalle uscite totali (da 5,0% a 5,1%). Queste ultime – in presenza di una forte espansione delle spese correnti al netto degli interessi, connessa anche all'effetto dei rinnovi contrattuali – sono state contenute dalla riduzione della spesa per acquisto di capitali. Le spese per investimento degli Enti locali infatti sono diminuite in rapporto al PIL per il quarto anno consecutivo.

Il calo degli investimenti si è riflesso anche sulle necessità d'indebitamento: l'incidenza del debito sul PIL di Comuni e Province si è quindi mantenuta stabile, pari rispettivamente al 3% e allo 0,6%.

**Fig. 6 - SPESE PER INVESTIMENTI DIRETTI DEGLI ENTI LOCALI
IN % DEL PIL - ANNI 2004-2008**



Il comportamento virtuoso dei Comuni e delle Province è stato indotto in larga parte dalla normativa del **Patto di Stabilità** che è rimasta ancorata al controllo dei saldi (calcolati però con il criterio di competenza mista, in cui si fa riferimento alla competenza giuridica per la parte corrente del bilancio e alla cassa per la parte in conto capitale) a cui è stato associato anche un obiettivo in termini di spesa corrente. Il Patto 2008 è stato comunque più leggero di quello del 2007 (anche per l'esclusione dalla manovra correttiva degli enti con saldo positivo) e ciò ha implicato una riduzione del numero degli enti inadempienti rispetto degli obiettivi del Patto di Stabilità Interno. Le amministrazioni inadempienti sono situate in prevalenza nel Sud del Paese e, con riferimento ai Comuni, gli enti non in regola sono per oltre la metà di piccole dimensioni.

Una criticità da segnalare è che i bilanci 2008 degli enti locali, in particolar modo quelli dei Comuni, fin dalla preparazione, sono stati segnati da elementi di incertezza. Ad inizio anno i trasferimenti erariali non erano determinati, in relazione alla incompleta quantificazione dei maggiori introiti ICI (la cosiddetta ICI rurale); mentre a consuntivo, sono risultati segnati dagli effetti della soppressione dell'ICI sulla prima casa, intervenuta con la manovra estiva e con effetto a partire dallo stesso 2008. **L'autonomia finanziaria** dei Comuni è calata nel complesso di oltre 6 punti (dal 63,6% al 57%), ma con effetti sul territorio differenziati: il calo dell'autonomia e delle entrate tributarie incassate è stato maggiore al Centronord. Inoltre i Comuni medio-grandi risultano più colpiti rispetto a quelli piccoli.

Dagli andamenti della spesa corrente e delle sue componenti (in primo luogo delle spese di personale) derivano le considerazioni circa la **rigidità strutturale dei bilanci**. Come è noto, questa definizione si riferisce alla circostanza che, di fronte alle entrate correnti disponibili, solo una parte di queste siano realmente gestibili da parte delle amministrazioni perché l'altra parte è già destinata a spese non rinviabili, impegnate nel medio periodo, quali quelle del personale, del rimborso prestiti e del pagamento degli interessi passivi sui prestiti stessi. La quota rigida dei bilanci nel 2008 è risalita ad una quota superiore al 50% a livello nazionale, con la conseguenza quindi che circa la metà dei bilanci comunali risulta già impegnata all'inizio dell'anno.

RIGIDITA' STRUTTURALE DEI COMUNI NELLE REGIONI. 2008
Valori %

	Rigidità strutturale	di cui incidenza rimborso prestiti	di cui incidenza di personale	di cui incidenza di interessi passivi
Piemonte	62,4	21,8	32,9	7,7
Valle d'Aosta	35,3	4,4	27,5	3,4
Lombardia	40,1	7,2	27,7	5,2
Trentino	43,6	11,2	27,4	5,0
Veneto	46,1	11,2	28,9	6,0
Friuli	42,4	9,5	28,2	4,7
Liguria	44,4	7,4	30,6	6,3
Emilia R.	45,7	8,6	32,6	4,5
Toscana	52,6	13,7	32,8	6,0
Umbria	61,9	22,7	33,2	6,0
Marche	49,9	12,2	31,5	6,2
Lazio	47,6	9,7	30,5	7,4
Abruzzo	51,9	12,0	32,8	7,0
Molise	47,5	10,5	33,3	3,7
Campania	54,7	13,2	36,4	5,1
Puglia	42,4	10,1	28,0	4,4
Basilicata	63,5	24,3	33,5	5,7
Calabria	61,7	20,9	35,3	5,5
Sicilia	80,8	30,9	46,2	3,6
Sardegna	32,1	3,0	26,4	2,7
ITALIA 2008	50,4	12,9	32,0	5,5
ITALIA 2007	48,1	12,3	30,2	5,6
ITALIA 2006	54,4	14,7	34,2	5,5

Questa situazione è stata determinata dalla dinamica in crescita delle spese per il personale, come si è già ricordato, per la cadenza dei contratti di categoria. La rigidità dei bilanci, già molto alta a livello nazionale (i valori più bassi si riscontrano in Lombardia, oltre che in Val d'Aosta), assume valori paradossali in alcune regioni; basta pensare alla Sicilia, dove i comuni hanno entrate correnti annue un po' superiori ai 4 miliardi di euro (in linea con la media nazionale in termini pro capite) e impegni già assunti per 3,4 miliardi di euro, con un'incidenza superiore all'80%! Su questo risultato incidono due record poco invidiabili quali la maggior incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti (46% contro la media italiana del 32%) e l'enorme peso della gestione dell'indebitamento (oltre il 34% fra parte capitale e interessi, rispetto al 18% della media italiana). Di segno opposto il caso della Puglia che, pur disponendo di risorse più limitate (ha entrate correnti molto inferiori alla media nazionale), presenta un valore di rigidità veramente basso (42%) grazie al ridotto costo del personale e ad una situazione di indebitamento molto più favorevole.

Con riferimento al **finanziamento degli investimenti** degli Enti locali, i dati più recenti disponibili sulle concessioni di credito registrano una notevole diminuzione in tutte le regioni d'Italia. Lo stock del debito non si è modificato in modo sostanziale ed ha mantenuto un'incidenza sul PIL del 3,6%. Prevale il ricorso ai mutui della Cassa DDPP anche se in percentuale strutturalmente minore dovuta all'avvento sempre più incisivo dei competitor bancari.

MUTUI CONCESSI AGLI ENTI LOCALI PER INVESTIMENTI (1998-2007)

Anno	Cassa Depositi e Prestiti			Altri Istituti di credito			Totale	
	Mln di euro	Variazione %	% su totale	Mln di euro	Variazione %	% su totale	Mln di euro	Variazione %
1998	3.865	5,5	75,3	1.272	32,4	24,8	5.136	11,1
1999	4.265	10,3	71,8	1.673	31,5	28,2	5.939	15,6
2000	4.633	8,6	73,3	1.689	1,0	26,7	6.322	6,4
2001	4.464	-3,6	79,0	1.187	-29,7	21,0	5.651	-10,6
2002	3.883	-13,0	79,9	979	-17,5	20,1	4.862	-14,0
2003	5.915	52,3	80,1	1.473	50,5	19,9	7.388	52,0
2004	5.026	-15,0	70,4	2.115	43,6	29,6	7.141	-3,3
2005	4.033	-19,8	65,9	2.083	-1,5	34,1	6.116	-14,4
2006	4.432	9,9	72,7	1.664	-20,1	27,3	6.096	-0,3
2007	2.673	-39,7	71,4	1.072	-35,6	28,6	3.745	-38,6
Totale	43.189			15.207			58.396	

Fonte: nostra elaborazione su dati RGS - Ministero Economia e Finanze, 2009

Anche il ruolo del capitale privato, attraverso il *project financing*, registra un calo in termini di volumi finanziari.

PPP: AVVISI PER MACRO AREE. ANNI 2006-2008

	Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008	
	Numero	Mln euro	Numero	Mln euro	Numero	Mln euro
Nord	488	7.440	582	6.451	591	5.688
Centro	288	4.120	290	1.766	289	958
Sud e Isole	591	6.518	615	6.978	786	3.342
Non segnalato	-	-	-	-	1	6
TOTALE	1.367	18.078	1.487	15.195	1.667	9.994

Fonte: nostra elaborazione su dati Osservatorio Nazionale del Partenariato Pubblico Privato, 2009

Nel 2008 vi è stata una certa attenzione, da parte del Governo e della Corte dei Conti, al fenomeno del ricorso a strumenti di finanza derivata. In effetti molti enti locali in passato erano stati indotti a operazioni di ristrutturazione del proprio debito con tali strumenti. Con la manovra estiva del 2008 la stipula di nuovi contratti ha subito una battuta d'arresto; un blocco dovuto anche all'utilizzo non sempre idoneo di questo strumento da parte di alcuni Enti locali e confermato con la Finanziaria 2009, che ne ha esteso la validità a tutto l'anno in corso.

Roma, Firenze, Milano, Napoli, Torino, 17 dicembre 2009